

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
19	Corriere della Sera	27/06/2018	<i>DROGA, E' ALLARME TRA I GIOVANISSIMI "A 11 ANNI LA PRIMA SNIFFATA DI COCA" (A.Arachi)</i>	2
2	il Foglio	27/06/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	3
8	Il Secolo XIX	27/06/2018	<i>Int. a L.Fontana: "DROGA, TOLLERANZA ZERO E LAVORI SOCIALMENTE UTILI PER CHI LA USA" (A.Mattioli)</i>	4
2	il Tempo	27/06/2018	<i>SOLO PANNELLA RIUSCI' A "GOVERNARE" (M.Fon.)</i>	6
1	Italia Oggi	27/06/2018	<i>DIRITTO & ROVESCIO</i>	8
14	la Gazzetta del Mezzogiorno	27/06/2018	<i>L'USO DI STUPEFACENTI FA BOOM "ALLARME PER I MINORENNI"</i>	9
50	la Gazzetta dello Sport	27/06/2018	<i>C'E' UN NUOVO ALLARME DROGHE CONSUMO SU DEL 40% IN 2 ANNI</i>	10
13	La Nuova Sardegna	27/06/2018	<i>EL SOLO 2017 14MILA ARRESTI UNO SU QUATTRO HA DIPENDENZE</i>	11
13	La Nuova Sardegna	27/06/2018	<i>SI ALLARGA LA PIAGA DELLA DROGA E' BOOM DI SEGNALAZIONI IN ITALIA</i>	12
1	la Repubblica - ed. Milano	27/06/2018	<i>LA SUGGERZIONE DEI NAVIGLI IN SAN MARCO (S.Mosca)</i>	13
1	La Verita'	27/06/2018	<i>Int. a L.Ricolfi: "II PD NON PUO' PIU' CAMBIARE" (G.Gandola)</i>	15

Droga, è allarme tra i giovanissimi «A 11 anni la prima sniffata di coca»

Segnalazioni cresciute del 39% in due anni. Mattarella: ragazzi, non cedete la libertà

ROMA La droga colpisce sempre di più i più giovani. Che cominciano a sniffare cocaina anche a undici-dodici anni. E tra quelli che l'hanno provata, nove ragazzini su dieci finiscono per eleggerla a «sostanza preferita».

Questi sono numeri che vengono dall'Osservatorio della Comunità di San Patrignano, migliaia e migliaia di tossicodipendenti passati qui in quarant'anni. Migliaia e migliaia i dati a disposizione sulla galassia droga che sono stati resi noti ieri, giornata mondiale per la lotta agli stupefacenti.

È scomparsa, o quasi, l'eroina, il 43% dei nuovi entrati a San Patrignano non ne ha mai fatto uso, mentre svetta l'uso della cannabis, diffusa nell'87 per cento dei casi, anche qui sempre di più tra i più giovani.

Aumentano anche le donne tossicodipendenti.

«Il dipartimento per il contrasto alla droga sarà potenziato», garantisce Lorenzo Fontana, il ministro della Famiglia che ha la delega sugli stupefacenti. E aggiunge: «È proprio ai più giovani che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, vittime primarie della commercializzazione attraverso il web».

Sono passati 31 anni da quando l'Onu ha deciso di istituire la Giornata mondiale della lotta alla droga, e ne sono passati quaranta da quando la comunità di San Patrignano apriva i suoi battenti per volontà di Vincenzo Mucchioli. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è proprio a San Patrignano che è voluto andare per lanciare il suo appello. Un mes-

Cos'è

● Il Libro bianco sulle droghe (giunto alla nona edizione) è promosso da Onlus «La società della ragione» assieme a Forum droghe, Antigone, Cnca e Associazione Luca Coscioni e con l'adesione di Cgil, Comunità di San Benedetto al Porto, Gruppo Abele, Itaca, Itardd, LegaCoopSocia li, Lila

saggio sentito quello del capo dello Stato: «Ai giovanissimi di questo Paese che possono entrare in contatto con le droghe dico che non cedano la libertà a droghe vecchie e nuove. Recuperino fiducia in loro stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il loro futuro».

Anche i radicali dell'Associazione Luca Coscioni ieri dal Senato hanno voluto lanciare il loro appello nella giornata per la lotta agli stupefacenti: rivedere la legge Jervolino-Vassalli, approvata 28 anni fa. Nel Libro Bianco presentato ieri, infatti, si evidenzia che crescono in maniera esponenziale le persone segnalate per consumo di droghe: da 27.718 del 2015 a 38.613, ovvero il 39 per cento in più in soli due anni. «Il 30 per cento dei detenuti entra in carcere a

causa della droga, ovvero oltre 14 mila dei 48 mila ingressi in cella avvenuti nel 2017», si legge nel Libro bianco che oltre all'Associazione Coscioni è stato redatto da Antigone, Forum droghe, Cgil, Coordinamento nazionale comunità accoglienza, Cnca.

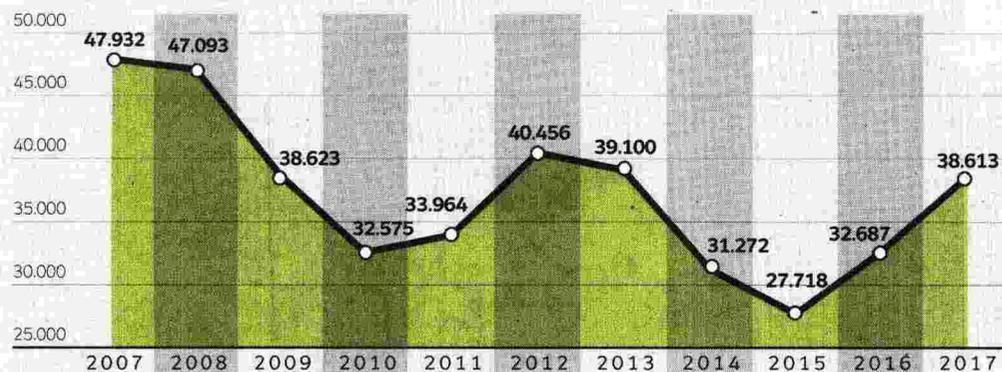
In particolare nel libro si evidenzia che a cadere nella rete della repressione penale sono soprattutto i «pesci piccoli», che sono cresciuti dell'8,5 per cento in un anno. Il 34,5 per cento dei detenuti lo è — secondo i radicali — soltanto per questo Testo unico sulle droghe da rivedere. «Colpisce i pesci piccoli e tiene fuori dalle carceri i grandi consorzi criminali», ha sottolineato il radicale Marco Perduca.

Alessandra Arachi

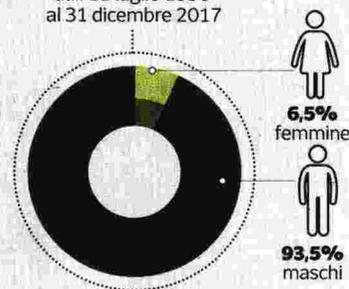
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

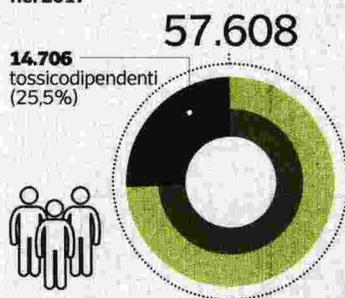
Le persone segnalate al prefetto per consumo di sostanze illecite



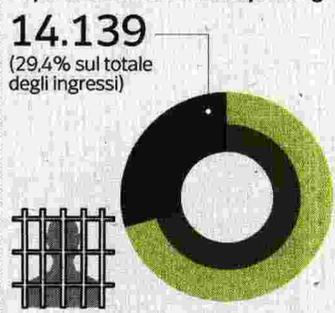
1.214.180
 le persone segnalate ai prefetti
 dall'11 luglio 1990
 al 31 dicembre 2017



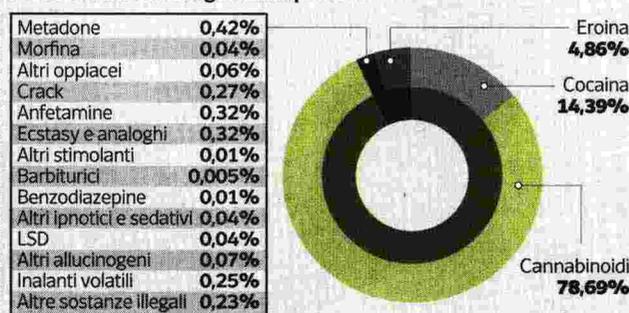
I detenuti presenti nelle carceri italiane nel 2017



Le persone finite in carcere per droga



Per cosa sono state segnalate le persone



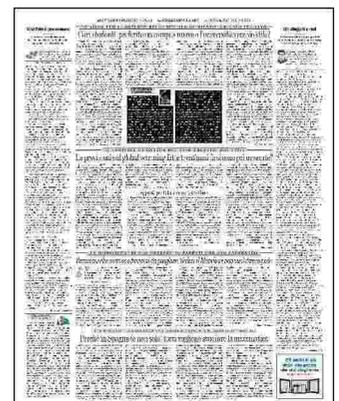
Corriere della Sera

BORDIN LINE
 di Massimo Bordin



Ci mancava Pif e questo poteva stupire. Infatti è arrivato. Anche il regista, secondo in politicamente corretto solo a Fazio, si è conformisticamente aggiunto alla tiritera sui radical chic che difendono gli immigrati perché tanto abitano in posti dove nemmeno li vedono da lontano mentre il popolo ne soffre la vicinanza. Pif ha proposto la sua non inedita riflessione a commento dei risultati elettorali amministrativi. In realtà si tratta di una banalità che non aiuta a capire. Non che sia falso, più che altro è fuorviante. Il percorso degli intellettuali di sinistra da Ostiense alle mura vaticane, dove poi si lamentano se gli aprono un McDonald's sotto casa, è noto da tempo. Almeno dal tempo in cui i

loro omologhi tedeschi lasciavano il centro di Berlino per prendere casa a Kreuzberg, dove gli immigrati già allora c'erano, mentre a Ostiense no. Come non erano ancora un problema nel 1994 in quartieri romani come la Garbatella, dove in tutta la storia repubblicana il Msi non aveva mai fatto un comizio, o al Quadraro. Eppure anche in quei quartieri vinse il centro destra del Cav. e di Gianfranco Fini, ancora segretario del Msi. Non è questione solo della Capitale corrotta, infetta e ora anche inetta. Nei quartieri operai di Torino vinse il centrodestra con Meluzzi, dicesi Meluzzi. Insomma la questione della crisi di rappresentanza sociale della sinistra è antica e coincide con quella della rappresentanza politica. Ridurla ai migranti e a dove abita Calenda vuol dire continuare a non risolverla, incolonnandosi per di più dietro Salvini.



LORENZO FONTANA AVRÀ LA DELEGA ALLA LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE

«Droga, tolleranza zero e lavori socialmente utili per chi la usa»

Il ministro: tra le priorità, lotta a sostanze fatte in casa seguendo Internet

L'INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI

MILANO. Il decreto è pronto, ma non ancora firmato. Però credo che la delega per la lotta alle tossicodipendenze verrà assegnata a me. E ho già incontrato i funzionari del Dipartimento per le Politiche antidroga». Parola di Lorenzo Fontana, ministro leghista per la Famiglia e le Disabilità, già al centro di aspre polemiche sulle famiglie arcobaleno e per questo rubricato un po' sbrigativamente come l'antigay del governo.

Fontana, le prime tre cose che farà se effettivamente di droga si occuperà lei.

«Prima: potenziare a tutti i livelli l'azione delle forze dell'ordine, dal contrasto allo spaccio alla guerra al traffico internazionale. Seconda: massima attenzione alle droghe "fatte in casa", quelle che chiunque può prodursi in cucina seguendo le istruzioni su Internet. Terza: prendere ispirazioni da quel che si è fatto all'estero, dove qualche politica antidroga ha avuto successo».

«Tolleranza zero»: si riconosce nella formula?

«Direi di sì. Purtroppo le persone con dipendenza da droghe stanno aumentando, mentre l'attenzione cala. Di droga si parla meno. In

passato, il "tossico" devastato dall'eroina lo vedevi. Oggi il consumo è molto più diversificato, capillare, nascosto, quindi meno evidente. Il problema è stato trascurato dalla politica. È

ora di invertire la tendenza».

Il fatto che la delega sia attribuita al ministro della Famiglia e non a quello della Salute è un segnale?

«Sì, è importante. Intanto perché la tossicodipendenza non distrugge la vita solo al drogato ma anche a chi gli sta intorno, che dev'essere aiutato. E poi perché per contrastare il consumo bisogna partire dalla famiglia e dalla scuola. Ma oggi, proprio perché le droghe sono

cambiate, mettere in guardia i ragazzi è più difficile di ieri».

Don Mazzi dice che oggi «la droga è diventata sinonimo di divertimento».

«La differenza nella percezione del pericolo di cui parlavo si vede anche da questo. Molti non si rendono nemmeno conto di quanto facciano male certe sostanze».

Secondo il Libro bianco sulle droghe, il numero delle sanzioni amministrative ai consumatori, aumenta ma raramente vengono seguite dalla terapia. Insomma, i consumatori vengono puniti ma non invitati a curarsi.

«E questo è sbagliato. Chi viene scoperto a consumare

droga potrebbe andare a rendersi utile nelle comunità di recupero. La definizione di lavori socialmente utili non mi piace, ma il concetto è questo».

Lo stesso Libro bianco denuncia il fatto che circa un quarto di detenuti è tossicodipendente. Mettere in galera i drogati non è forse il modo migliore per curarli.

«Certamente no. Ma non è che si vada in galera perché si è tossicodipendenti, si va in galera perché si sono commessi dei reati. È ovvio che ai drogati servono cure al di là delle misure carcerarie. Però non vorrei nemmeno che passasse il messaggio che se commetti un reato ma sei tossicodipendente

non vai in galera. Una cosa è l'attenzione dal punto di vista sanitario, un'altra da quello penale».

Marco Perduca, coordinatore di legalizziamo.it, dice che sulla droga i ragazzi sono informati poco e male.

«È vero che nelle scuole di droga non si parla abbastanza. Ma è anche vero che c'è poca informazione in generale e che oggi parlare di droga, come abbiamo visto, è più difficile. Spesso non manca la volontà, mancano le competenze».

L'Italia è il terzo Paese in Europa per consumo di cannabis e il secondo se si considera la fascia d'età fra i 15 e i 34 anni. Non è la pro-

va del fallimento del proibizionismo?

«Semmai è la prova del contrario, cioè che un vero proibizionismo non c'è. Purtroppo la pericolosità di queste sostanze non si vede sempre, ma è dimostrato che il loro uso prolungato provoca dei danni gravissimi».

mi. Bisogna sottrarre il dibattito all'ideologia. La priorità è tutelare la salute dei nostri ragazzi».

Insomma, non sarà lei a liberalizzare la cannabis.

«Assolutamente no. Mi metto nei panni di un padre o di una madre: avrebbero piacere che i loro figli fu-

massero? Non credo proprio».

Ma uno spinello l'ha mai fumato?

«Una volta, ad Amsterdam. Non ho avuto voglia di un secondo. E sono sicuro che la liberalizzazione non sia la strada giusta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE POLITICHE

Non liberalizzerò la cannabis. Penso ai genitori: non credo lo vorrebbero

LORENZO FONTANA
ministro per la Famiglia



Torino, l'angolo tra corso Sommeiller e via Sacchi ribattezzato "Tossic Park"



Solo Pannella riuscì a «governare»

I precedenti Nel 1992 il leader radicale ottenne poteri speciali per Ostia
Oggi i parlamentini hanno solo funzioni consultive senza capacità decisionali

■ C'è stato un tempo in cui Marco Pannella amministrava il Municipio di Ostia. Era il 1992 e le crepe della Prima Repubblica presagivano il crollo imminente di un impianto eretto quasi mezzo secolo prima. Marco ottenne poteri speciali, quasi da sceriffo, in cambio dell'appoggio al Governo Amato e per tre mesi «la fantasia andò al potere» secondo i ricordi di chi visse quell'esperienza.

Nel 2006 ci provò Teodoro Buontempo a diventare minisindaco nello stesso territorio. Da pochi anni era cambiata la denominazione: non più circoscrizione ma municipio che rimandava all'organo territoriale di prossimità per eccellenza. Perché ovunque si vada in Italia c'è perlomeno un municipio, una Chiesa e una stazione dei Carabinieri.

Il numero è stato progressivamente ridotto, dopo il distacco di Fiumicino, ex XIV circoscrizione. Dai 20 originari a 19 fino agli attuali 15, stabiliti con la delibera 8 del 7 marzo 2013 e a loro volta suddivisi in ulteriori 155 zone urbanistiche. I presidenti vengono ribattezzati minisindaci ma non sono affatto mini, avendo competenze su territori ben più grandi di Comuni di medie dimensioni.

Nonostante siano il primo interfaccia tra il cittadino e le

istituzioni la gente è in fuga dalle urne quando si tratta di rinnovarne gli organi politici.

Lo scorso novembre, a dispetto di settimane di copertura mediatica straordinaria con riflessi anche internazionali per il caso Spada e l'aria di Suburra respirata e talvolta inoculata artatamente, l'affluenza per il rinnovo del municipio di Ostia, dopo un lungo commissariamento, non è andata oltre il 33%. Per il ballottaggio del III Municipio, lo scorso 24 giugno, il tonfo del 22% dei votanti è tra i più bassi mai registrati.

La crisi di questi organi, spesso ribattezzati «scatole vuote», si riflette tutta nella stagnazione del ruolo di consigliere municipale, che rappresentava la porta d'accesso alla carriera politica.

Nel proprio territorio ci si faceva le ossa, si prendeva dimestichezza con i metodi per drenare consenso e preferenze, ci si preparava per approdare in consiglio comunale e regionale nel giro di una decina d'anni.

Ora è difficile che «i giovani» emergano dalle sabbie mobili. Senza reali poteri, alcuni «invecchiano» politicamente e anagraficamente, infilando un mandato dopo l'altro, probabilmente consapevoli di aver raggiunto il massimo livello e rappresentando spesso una sorta di tap-

po per il ricambio generazionale.

La sabbia nell'ingranaggio piove comunque dall'alto, direttamente dallo Statuto di Roma Capitale che attribuisce competenze meramente consultive e non esecutive ai propri Municipi, creando la distorsione provocata dall'essere l'immagine più immediatamente percepita dell'Amministrazione senza possedere reali poteri amministrativi in grado di risolvere i problemi.

Nonostante le speranze di rinnovamento generale ai tempi della riforma di Roma Capitale del 2010, il tema del decentramento è scomparso da anni da tutti i tavoli, da tutti i programmi, da tutti i proclami.

Nel frattempo l'elefantiaca macchina municipale costa svariati milioni ai cittadini romani. È di 7,8 milioni il costo annuo per le mandare avanti giunte e consigli nelle 15 ex circoscrizioni. Per non parlare poi della produttività di presidenti e assessori che in cinque anni sfornano una media di 20 delibere, di cui l'80% recano la dicitura «conferimento incarico» e dei parlamentini che producono circa 70 delibere a consiliatura.

Numeri che indicano l'urgenza di ripensare ad assetto, struttura e poteri.

Man. Fon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



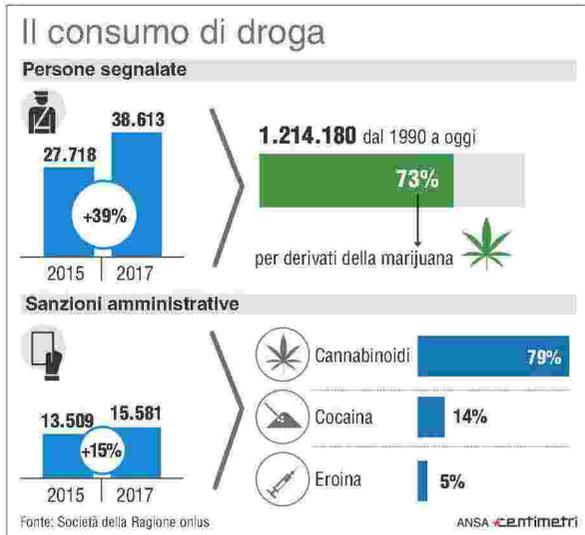
Ostia La sede del Municipio X, uno dei quindici di Roma Capitale



IL RAPPORTO SEGNALAZIONI ALLE PREFETTURE RADDOPPIATE DAL 2015 AL 2017

L'uso di stupefacenti fa boom «Allarme per i minorenni»

E il 30% dei carcerati è dentro per droga



● **ROMA.** Il 30% dei detenuti entra in carcere a causa della droga, ovvero 14.139 dei 48.144 ingressi in cella nel 2017. Ma si tratta per lo più di «pesci piccoli», aumentati di circa l'8,55. «Mentre i consorzi criminali restano fuori dai radar della repressione penale». È quanto emerge dal nono Libro Bianco sulle droghe, presentato in occasione della giornata internazionale contro le droghe e i narcotraffico.

«L'attuale legge sulle droghe si conferma il volano delle politiche repressive e carcerarie. Secondo le nostre simulazioni, senza detenuti imputati per detenzione ai fini di spaccio, non si avrebbe l'attuale sovraffollamento» spiega Marco Perduca, coordinatore della campagna «Legalizziamo.it» dell'associazione Coscioni. Dai dati raccolti emerge un altro dato preoccupante, ovvero un quarto della popolazione detenuta è tossicodipendente. Hanno infatti un rapporto «problematico» con sostanze stupefacenti 14.706 dei 57.608 detenuti presenti in carcere al 31 dicembre 2017, pari al 25%.

Nel frattempo cresce in modo esponenziale, ovvero di circa il 40% in soli due anni, il numero delle persone segnalate per consumo di droghe, passate da 27.718 nel 2015 a 38.613 nel 2017. E in questo quadro, si conferma l'impennata delle segnalazioni dei minori che quadruplicano rispetto al 2015. Lo dice il nono Libro Bianco sulle droghe promosso dalla Società della Ragione. Sul punto ieri è intervenuto anche il

presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita alla Comunità di San Patrignano per i 40 anni della comunità. «Ai giovanissimi - ha ammonito - dico di non cedere la libertà a droghe vecchie e nuove. Recuperino fiducia in se stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il proprio futuro».

Secondo il Libro Bianco ad essere sanzionati o segnalati all'autorità giudiziaria sono 8 volte su 10 i consumatori di cannabinoidi (79%), seguono cocaina (14%) ed eroina (5%). Numeri che rispecchiano quelli diffusi a inizio giugno dal rapporto dell'Agenzia europea delle droghe, secondo i quali l'Italia è il terzo paese europeo in cui si consuma più cannabis, con il 33% della popolazione che l'ha usata almeno una volta nella vita. Dai dati, denunciano le associazioni del «Cartello di Genova», costituito da associazione Luca Coscioni, Forum Droghe, Antigone, Cgil e Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, «emergono politiche repressive non solo verso chi spaccia ma anche verso chi detiene». Tra le 7 richieste al governo da parte delle associazioni del Cartello di Genova, in primis la completa revisione del Testo unico vigente sulle sostanze stupefacenti, che rappresenta «il principale veicolo di ingresso nel sistema della giustizia italiana e nelle carceri». In particolare chiedono la completa depenalizzazione del possesso e della cessione gratuita di piccoli quantitativi destinati all'uso personale.



IL BOOM

C'è un nuovo allarme droghe Consumo su del 40% in 2 anni

● **Quadruplicato tra i minori Otto volte su dieci segnalato l'uso di cannabinoidi**

Sono spesso giovani e utilizzano per lo più marijuana. Cresce in modo esponenziale, ovvero di circa il 40% in soli due anni, il numero delle persone segnalate per consumo di droghe in Italia: dal 2015 al 2017 sono passate da 27.718 a 38.613. E in questo quadro, si conferma l'impennata delle segnalazioni dei minori che quadruplicano rispetto al 2015. Sono i numeri denunciati dal nono Libro Bianco sulle droghe promosso dalla Società della Ragione onlus e presentato nella giornata internazionale contro le droghe e il narcotraffico. Secondo il Libro Bianco ad



L'Italia è il terzo Paese in Europa in cui si consuma più cannabis ANSA

38

● **Le migliaia di persone segnalate in Italia per consumo di droghe nel 2017. Esattamente sono 38.613, nel 79% dei casi per cannabinoidi, 14% cocaina**

essere sanzionati o segnalati all'autorità giudiziaria sono 8 volte su 10 i consumatori di cannabinoidi (79%), seguono cocaina (14%) ed eroina (5%). E il 30% dei detenuti entra in carcere a causa della droga, ovvero 14.139 dei 48.144 ingressi in cella nel 2017. Ma si tratta per lo

più di «pesci piccoli», aumentati di circa l'8,55% stando ai dati di un altro libro bianco presentato sempre ieri dal cosiddetto "Cartello di Genova" di cui fanno parte l'associazione Luca Coscioni Forum Droghe, Antigone, Cgil e Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza. Dai numeri raccolti emerge un altro dato preoccupante, ovvero un quarto della popolazione detenuta è tossicodipendente. Hanno infatti un rapporto problematico con sostanze stupefacenti 14.706 dei 57.608 detenuti presenti in carcere al 31 dicembre 2017, pari al 25%.

FIDUCIA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita alla Comunità di San Patrignano per i 40 anni della comunità, ha ammonito: «Ai giovanissimi dico di non cedere la libertà a droghe vecchie e nuove. Recuperino fiducia in se stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il proprio futuro». Il ministro della Famiglia, Lorenzo Fontana assicura: «È nostra ferma intenzione valorizzare l'importante esperienza del Dipartimento per le Politiche Antidroga che potenzierà le azioni di prevenzione».



LIBRO BIANCO

Nel solo 2017 14mila arresti Uno su quattro ha dipendenze

ROMA

Il 30% dei detenuti entra in carcere a causa della droga, ovvero 14.139 dei 48.144 ingressi in cella nel 2017. Ma si tratta per lo più di «pesci piccoli», aumentati di circa l'8,55. «Mentre i consorzi criminali restano fuori dai radar della repressione penale». È quanto emerge dal nono Libro Bianco sulle droghe presentato nella Sala Caduti di Nassirya in occasione della giornata internazionale contro le droghe e i narcotraffico. «L'attuale legge sulle droghe si conferma il volano delle politiche repressive e carcerarie. Secondo le nostre simulazioni, senza detenuti per art. 73, ovvero imputati per detenzione ai fini di spaccio, non si avrebbe l'attuale sovraffollamento» spiega Marco Perduca, coordinatore della Campagna Legalizziamo.it dell'Associazione Coscioni. Dai dati raccolti emerge un altro dato preoccupante, ovvero un quarto della popolazione detenuta è tossicodipendente. Hanno infatti un rapporto problematico con sostanze stupefacenti 14.706 dei 57.608 detenuti presenti in carcere al 31 dicembre 2017, pari al 25%.

**Si allarga la piaga della droga
È boom di segnalazioni in Italia**

**IL 3° VOLUME DAL 23 GIUGNO IN EDICOLA CON LA NUOVA
A soli € 8,70 più il prezzo del quotidiano**

Si allarga la piaga della droga È boom di segnalazioni in Italia

Negli ultimi due anni le persone segnalate per il consumo di stupefacenti sono cresciute del 40%. Otto volte su dieci si tratta di cannabis. Quadruplicato il dato relativo ai minori rispetto al 2015

di **Livia Parisi**

ROMA

Sono spesso giovani e utilizzano per lo più marijuana. Cresce in modo esponenziale, ovvero di circa il 40% in soli due anni, il numero delle persone segnalate per consumo di droghe in Italia: dal 2015 al 2017 sono passate da 27.718 a 38.613. E in questo quadro, si conferma l'impennata delle segnalazioni dei minori che quadruplicano rispetto al 2015. Sono i numeri denunciati dal nono Libro Bianco sulle droghe promosso dalla Società della Ragione onlus. E, in occasione della giornata internazionale contro le droghe e il narcotraffico, a intervenire è anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita alla Comunità di San Patrignano per i 40 anni della comunità. «Ai giovanissimi - ha ammonito - dico di non cedere la libertà a droghe vecchie e nuove. Recuperino fiducia in se stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il proprio futuro». Secondo il Libro Bianco ad essere sanzionati o segnalati all'autorità giudiziaria sono 8 volte su 10 i consumatori di cannabinoidi (79%), seguono cocaina (14%) ed eroina (5%). Numeri che rispecchiano quelli diffusi a inizio giugno dal rapporto dell'Agencia europea delle droghe, secondo i quali l'Italia è il terzo paese europeo in cui si consuma più cannabis, con il 33% della popolazione che l'ha usata almeno una volta nella vita. Dai dati, denunciano le associa-

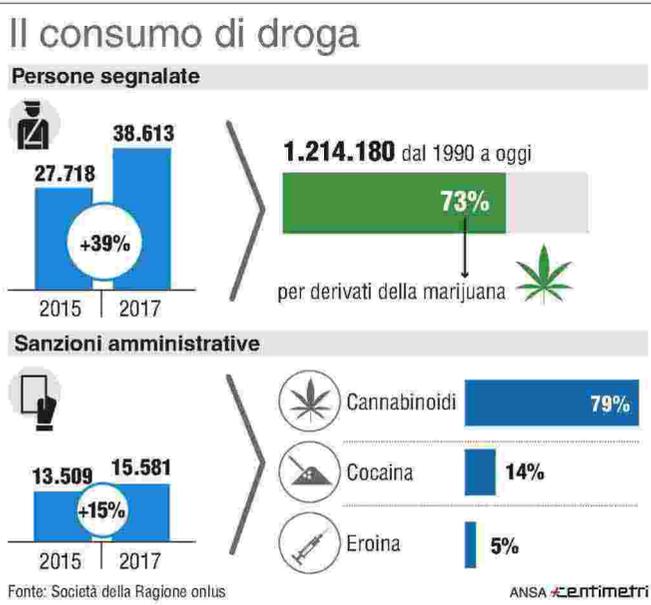
zioni del Cartello di Genova, costituito da Associazione Luca Coscioni, Forum Droghe, Antigone, Cgil e Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), «emergono politiche repressive non solo verso chi spaccia ma anche verso chi detiene». Tra le 7 richieste al Governo da parte delle associazioni del Cartello di Genova, in primis la completa revisione del Testo unico vigente sulle sostanze stupefacenti, che rappresenta «il principale veicolo di ingresso nel sistema della giustizia italiana e nelle carceri». In particolare chiedono la completa depenalizzazione del possesso e della cessione gratuita di piccoli quantitativi destinati all'uso personale. «È nostra ferma intenzione - dice il

ministro per la Famiglia e le Disabilità Fontana - valorizzare l'importante esperienza del Dipartimento per le Politiche Antidroga che potenzierà le azioni di prevenzione, in collaborazione con le amministrazioni centrali e periferiche». «Mentre i cattivi maestri della sinistra chiedono la legalizzazione della droga, Fratelli d'Italia - sottolinea la presidente Meloni - difende il diritto delle persone di vivere una vita libera da ogni dipendenza». Non si fa attendere la risposta di Marco Perduca, coordinatore della Campagna Legalizziamo.it dell'Associazione Coscioni. «Dopo decenni di divieti politici occorre aprire un dibattito istituzionale e pubblico, perché senza conoscenza non si può governare un vero e proprio fenomeno sociale e culturale».

ministro per la Famiglia e le Disabilità Fontana - valorizzare l'importante esperienza del Dipartimento per le Politiche Antidroga che potenzierà le azioni di prevenzione, in collaborazione con le amministrazioni centrali e periferiche». «Mentre i cattivi maestri della sinistra chiedono la legalizzazione della droga, Fratelli d'Italia - sottolinea la presidente Meloni - difende il diritto delle persone di vivere una vita libera da ogni dipendenza». Non si fa attendere la risposta di Marco Perduca, coordinatore della Campagna Legalizziamo.it dell'Associazione Coscioni. «Dopo decenni di divieti politici occorre aprire un dibattito istituzionale e pubblico, perché senza conoscenza non si può governare un vero e proprio fenomeno sociale e culturale».



>>> Il Presidente della Repubblica Mattarella si rivolge ai giovanissimi: recuperino fiducia in se stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il proprio futuro



LA SUGGERIZIONE DEI NAVIGLI IN SAN MARCO

Simone Mosca

Ai titolari del Turbolento Velostore, via Goito 5, rivendita e riparazioni bici, più dell'immagine dell'acqua che potrebbe tornare in San Marco fa sognare la nuova ciclabile che ci scorrerebbe di fianco. «Un sacco di turisti in più, più due ruote, più affari». Sono le 17,45 e il Parini è già aperto per il secondo dibattito delicato alla riapertura dei Navigli.

pagina XI

Il dibattito

Via San Marco qui sembra facile sognare l'acqua

Riapertura dei Navigli, secondo incontro
ma la gente di Brera non si agita troppo

Di che cosa stiamo parlando

È iniziato il dibattito pubblico sulla riapertura dei Navigli: i milanesi sono chiamati a dire se sono favorevoli o contrari. Dall'11 giugno è online il sito del Comune dove è possibile informarsi sul progetto studiando rendering e mappe. Il 19 giugno c'è stato il primo incontro per discutere sulla riapertura del tratto A di via Melchiorre Gioia. Ieri al liceo Parini il secondo incontro dedicato al tratto B che interessa la Conca dell'Incoronata da viale Monte Grappa a via Castelfidardo

SIMONE MOSCA

Ai titolari del Turbolento Velostore, via Goito 5, rivendita e riparazioni bici, più dell'immagine dell'acqua che potrebbe tornare in San Marco, fa sognare l'eventuale nuova ciclabile che ci scorrerebbe di fianco. «Un sacco di turisti in più, più due ruote, più affari». Sono le 17,45 e di fronte alla ciclofficina che sul rendering fa già i conti, al civico 4, il classico Parini, è già aperto per il secondo dibattito pubblico dedicato al progetto di riapertura dei Navigli. Cinque sezioni del tracciato storico, 2 chilometri su 7,7 totali lungo cui comunque si farebbe in modo si far passare l'acqua attraverso un sistema di tubature sotterraneo. E così, otto giorni dopo il caloroso incontro che aveva aperto il ciclo in Melchiorre Gioia lo scorso lunedì, e che aveva portato all'assalto di tutto il quartiere assiepato nella parrocchia di Santa Maria Goretti, tocca stavolta alla gente di Brera pronunciarsi. Tra l'altro, non lontano dalle finestre del sindaco Sala, che vive in zona e nella riapertura dei Navigli crede davvero. L'aplomb finto distratto di una zona centrale come Brera si vede subito dall'affluenza, molto più bassa rispetto al primo incontro. Tanti arrivano a piedi, una signora sfilava verso

l'Aula Magna con la sua Brompton pieghevole concentrata in fitta conversazione via auricolare bluetooth, ignorando gli sguardi incerti delle custodi. Sono le 17,50 e tra i cartelli che ancora recano gioie e dolori dell'anno scolastico appena chiuso, Andrea Pillon, responsabile delle consultazioni, si rilassa senza giacca in attesa dell'intervento. «La prima è stata un successo e ieri ne abbiamo messo online il riassunto, sono 14 pagine di dubbi, domande ma anche di entusiasmo». Sono venute fuori in Melchiorre Gioia ai tavoli che ad ogni incontro prevedono dei facilitatori (sei al Parini) incaricati di raccogliere pareri e domande. C'è chi teme le nutrie e le zanzare, chi già vede impazzire il traffico, chi sospetta il lievitare dei costi sicuro che i tempi non verranno mai rispettati, Milano è pur sempre in Italia. «Paure che riguardano soprattutto gli abitanti investiti direttamente dai disagi dei cantieri, direi il 30 per cento». In San Marco la situazione è anche per questo motivo meno partecipata. Il tratto investito dai lavori è il più breve di tutti. Appena 240 metri, dai bastioni di Porta Nuova a via Castelfidardo, con l'acqua che avrebbe già praticamente pronto il letto. Ovvero quello

della Conca dell'Incoronata, vestigia dell'antico progetto di Leonardo restaurate appena due anni fa. Disagi quasi zero, posti auto persi (a parte il tempo del cantiere) quasi zero, sembrerebbe tutto naturale, come riempire un bicchiere rimasto vuoto. «Non mi esprimo, credo che il senso del dibattito sia lasciare spazio ai dubbi dei cittadini di fronte ai tecnici» dice Fabio Arrigoni, presidente del Municipio I. Che però lascia capire quanto sia semplice la questione Navigli in San Marco. «Sarebbe solo tutto più bello da vedere». Sono le 18, i tavoli nell'Aula Magna sono pieni ma nessuno è rimasto in piedi, quando parlano nell'ordine Pillon e Arrigoni, due parole di saluto. Poi tocca all'assessore Lorenzo Lipparini, contento del dibattito in sé. «Una pratica che sulla gazzetta ufficiale è appena diventata obbligatoria per le grandi opere e che noi, per un'opera più modesta, abbiamo già adottato con soddisfazione». Si chiudono le tende damascate del Parini, i tecnici spiegano ai cento presenti l'opera. Attacca Matteo Ghia per la parte idraulica, prosegue Andrea Costa con un focus su San Marco. «Abbiamo scelto di partire dalla conformazione tradizionale dei 240 metri e vi mostriamo com'erano nel 1863. Come vedete la conformazione

della strada e degli edifici è la stessa di oggi, solo che allora c'era l'acqua». Antonio Cavioli, avvocato, si alza ed esce. «Mi sono appena trasferito in San Marco, per quel che mi riguarda il dibattito è già chiuso, rimettiamo il Naviglio. Adesso scusi ma c'è Nigeria-Argentina, ho vissuto 15 anni a Buenos Aires». Per la maggior parte dei

presenti, giovani nessuno, il dubbio riguarda sempre e comunque le auto. M.A., architetta che chiede l'anonimato, boccia per questo in toto il progetto Navigli. «Un conto è ridurre il traffico esterno, un conto è impedire ai residenti il traffico d'utilità. I bambini a scuola, i traslochi... E lo stesso vale per i posti d'auto.

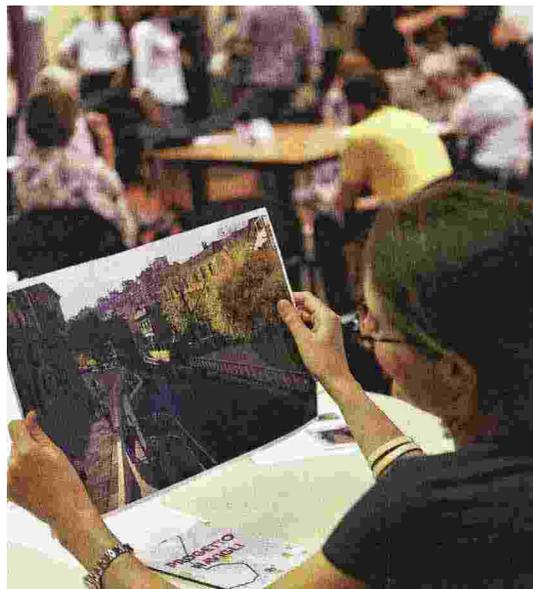
Finché non si provvederà alla realizzazione di parcheggi sotterranei a prezzo politico per i residenti, per me i Navigli sono da combattere». Marina Pezzini, commerciante, ascolta ma al contrario rimpiange di aver lasciato Brera. «Ormai costava troppo, sto all'Isola, ma sono venuta lo stesso perché in San Marco per quarant'anni mi sono affacciata sognando l'acqua».



La discussione

In alto, il secondo incontro del dibattito pubblico sulla riapertura dei Navigli dentro il liceo Parini. Sopra, il rendering del progetto che interessa la Conca dell'Incoronata

Il tratto investito dai lavori è il più breve di tutti: 240 metri dai bastioni di Porta Nuova a via Castelfidardo



INTERVISTA CON LUCA RICOLFI

«Il Pd non può più cambiare»

«È diventato una specie di Partito radicale. Al tramonto pure Fi»

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Il sociologo Luca Ricolfi aveva anticipato il declino della sinistra: «Il Pd è diventato una specie di Partito radicale, ora è troppo tardi per cambiare rotta. Al tramonto anche Forza Italia».

a pagina 11

► SENZA POPOLO

L'INTERVISTA **LUCA RICOLFI**

«Troppo tardi per salvare questa sinistra»

«I democratici dovevano accorgersi prima che i problemi degli italiani non sono i diritti umani e i diritti civili. Se cambiassero rotta adesso, nessuno gli crederebbe». La diagnosi del sociologo torinese non lascia speranza: «Ormai è un fatto di classe»

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Una sinistra senza popolo, quindi senza voti. La tesi del professor Luca Ricolfi si è avverata, siamo davanti al baratro. Nella stagione di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il Pd langue senza idee, senza parole nuove, senza leader. E la fotografia del sociologo, docente di Analisi dei dati all'Università di Torino e direttore scientifico della Fondazione David Hume, è come spesso accade la più lucida e corrosiva.

Professor Ricolfi, questa ennesima tornata elettorale del 2018 ha come risultato la tesi del suo ultimo libro, *Sinistra e popolo. Una profezia?*

«In un certo senso sì, ma è dal 2000 che denuncio che la sinistra non è più di sinistra».

Dove continua a sbagliare il Pd, che ha perso anche santuari come Pisa e Siena?

«Il Pd sbaglia sui due punti fondamentali, ossia sulla questione della sicurezza e su quella dell'eguaglianza: sottovaluta entrambe. Ma sbaglia anche in ciò con cui le sostituisce: puntare quasi tutte le carte su diritti umani e civili significa trasformare il Pd in una specie di partito radicale, libertario e individualista. Però ormai la frittata è fatta. Doveva

correggere prima la rotta, non ora che il vento soffia nelle vele populiste. Se domani cambiassero del tutto linea, nessuno crederebbe loro».

È più dannoso un segretario che non si dimette mai (Matteo Renzi) o un partito Ztl che rappresenta l'alta borghesia dei centri storici?

«La seconda che ha detto: il partito Ztl è più dannoso del segretario. Le colpe di Renzi sono sopravvalutate: se il problema del Pd fosse Renzi, una valanga di voti sarebbe piovuta su Liberi e uguali».

Un Pd così in difficoltà avrebbe potuto rimanere un «partito rifugio» (parole sue) contro la strana alleanza M5s-Lega. Perché non è così?

«Perché la gente è stufa di chiacchiere, e detesta i racconti trionfalistici. Chi vota i populistici non lo fa in base a una scelta di fondo, o a convinzioni ferme. Semplicemente pensa: Renzi è un bullo chiacchierone e inconcludente, vediamo se questi qui riescono a combinare qualcosa. Tenete presente che, qualsiasi indicatore serio si prenda (Pil, occupazione, disoccupazione, povertà), siamo agli ultimissimi posti in Europa, e su molti indicatori le cose sono peggiorate con Renzi e Gentiloni. Per cui chi si sente ripetere fino alla noia "siamo stati bravi, abbiamo portato la barca in salvo, con noi le cose vanno meglio", tut-

t'al più pensa ai barconi dei migranti, non certo alla barca-Italia».

C'è un altro partito che soffre in silenzio nel centrodestra: Forza Italia. È un declino passeggero o un tramonto?

«Tramonto, direi. A meno di un cambio completo di persone, idee, organizzazione, che però è del tutto improbabile: i vecchi tendono a conservare sé stessi, e Forza Italia è un partito culturalmente vecchio, senza guizzi e senza ricambio. Vi sembra possibile che sia ancora Maurizio Gasparri a dire la sua frasetta preconfezionata ogni giorno nei tg di Stato?».

Cosa pensa di questa prima fase governativa di Matteo Salvini e Luigi Di Maio? La grinta piace agli italiani? Dalle risposte nell'urna si direbbe di sì.

«Penso quel che pensano le persone normali: sull'immigrazione almeno questi ci provano a cambiare le regole, stiamo a vedere se ottengono qualcosa. Sull'economia resto della mia idea: o ridimensionano molto il programma, o ci portano al disastro. Teniamo presente che lo spread è 120 punti sopra il livello ante-elezioni, e che altrettanti punti sono destinati ad aggiungersi quando finirà il quantitative easing. Ma i politici italiani fanno il solito errore: credono che il problema sia Bruxelles, mentre il problema sono i mercati.

Quando lo spread tornerà vicino a 400 punti base sarà del tutto inutile ottenere più flessibilità sui conti pubblici».

Wolfgang Munchau, condirettore del *Financial Times*, mai tenero con noi, ha scritto che finalmente l'Italia non ha paura e l'Europa dovrà tenerne conto. Sensazione reale o passeggera?

«Sensazione reale, speriamo non passeggera».

L'Europa, soprattutto quella di Emmanuel Macron, è molto infastidita dal nuovo governo italiano. Perché?

«Un po' è un fatto di classe. L'Europa di Bruxelles è fatta di persone istruite, estremamente educate, diplomatiche (talora anche un po' ipocrite), che reagiscono a Salvini come nei salotti si reagisce se entra un barbone, o come i nobili dell'Ottocento reagivano ai borghesi. Macron è un esemplare perfetto di questa specie di élite. Poi naturalmente ci sono i conflitti di interessi reali fra Francia e Italia, che i media italiani si ostinano a non vedere. Su questo una delle poche voci coraggiose è stata quella di Roberto Napolitano, che con *Il cigno nero* ha provato a spiegare un po' di cose sul nazionalismo francese».

La sinistra vincente sembra rimasta solo nelle redazioni, da dove partono anatemi nei confronti degli italiani igno-

ranti. E una strategia o un ri-dotto della Valtellina?

«Solo nelle redazioni? Non direi, la sinistra è ancora egemone nel mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo, in una parte della magistratura, nel terzo settore, e ovunque controlla il potere locale. La

non-sinistra, invece, è ancora in difficoltà, perché non possiede un contro-racconto dell'Italia. È questa la forza della sinistra: finché la non-sinistra sarà impersonata da figure come Salvini, Di Maio o Berlusconi, la sinistra purosangue continuerà ad esercitare un'influenza rilevante, se non a det-

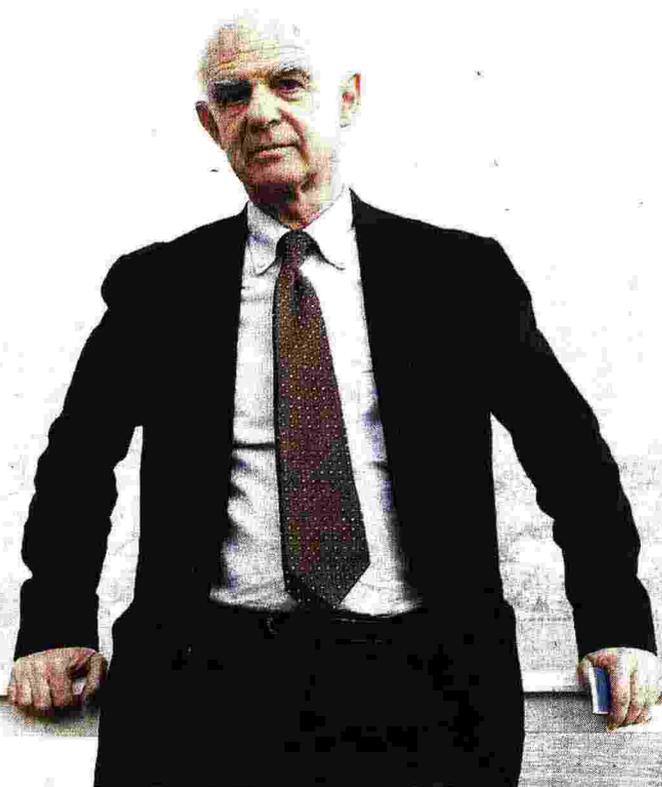
tar legge come in passato».

Quali caratteristiche dovrà avere la sinistra del futuro per tornare a convincere il popolo e vincere le elezioni?

«La sinistra italiana è così impermeabile agli input esterni che non credo proprio possa tornare a vincere cambiando

sé stessa. Tendo a pensare che, se tornerà a vincere, sarà soprattutto perché gli italiani sono volubili: se neanche questi due (Salvini e Di Maio) funzionano, e Forza Italia dovesse restare appisolata come oggi, prima o poi riproveremo quelli di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORROSIVO Luca Ricolfi, docente di analisi dei dati all'Università di Torino, responsabile scientifico della Fondazione David Hume [LaPresse]

“
*Media sbilanciati:
si ostinano
a non vedere
i conflitti di interessi
tra Italia e Francia*

“
*L'Europa di Bruxelles
reagisce a Salvini
come si reagisce
nei salotti quando
entra un barbone*

”

”

